

no imparato un mestiere. Sono tutti lì - sulle gradinate di un Auditorium che perfino i tassisti faticano a credere che esista - quando Paolini debutta davanti ad un pubblico fatto anche di gente del quartiere, di famiglie arrivate con un'ora di anticipo stringendo i loro biglietti tra le mani per vedere *Miserabili. Io e Margaret Thatcher*, in versione *light* rispetto allo spettacolo che gira l'Italia da almeno un paio di anni. O meglio in versione aggiornata: un solo musicista (Lorenzo Monguzzi, tra l'altro molto belle le canzoni da lui interpretate) anziché tre e nuove scene che lasciano più spazio alla parola.

**NON SOLO MERCATO**

«Mi sono rimesso a studiare - ammette Paolini - per dare più spazio al testo. Apro delle finestre e so di poterle aprire delle altre anche più avanti, perché lo spettacolo è sempre un lavoro *in progress*. Non ho un regista per scelta, dunque registro e poi ci lavoro su. Il difficile è cercare di scrollarmi di dosso certe visioni che ho, altrimenti faccio male l'attore». Ma le ballate ci sono. E ci sono pure spezzoni di cabaret, improvvisazioni e naturalmente un dialogo immaginario con la lady di ferro, della quale ascoltiamo anche la voce. Smettetela di parlare di società - diceva Mrs Thatcher - esistono solo uomini, donne e famiglie. E a quanto pare la sua profezia si è avverata. Se una nazione si riduce ad esser fatta solo di consumatori è davvero miserabile... Attenzione, però, dice Paolini nel suo monologo: «I miserabili non sono i poveri, ma sono tutti quelli che hanno il destino scritto sulla fronte», anche se il tema che il monologo avrebbe dovuto affronta-

**Il «dio» mercato**

**Se una nazione si riduce a esser fatta solo di consumatori è miserabile**

re - il mercato - in realtà viene solo accennato, perché questo è uno spettacolo che in fondo, finché non lo vedi, non si sa bene dove voglia andare a finire. E in effetti un vero finale non ce l'ha.

«Il punto è che stavolta ho scelto di parlare di economia - prosegue Paolini - un argomento ostico, ma se ne può discutere, no? E ho deciso di farlo ora proprio perché, per fortuna, la gente viene ad ascoltarmi in teatro. Dunque era questo il momento per osare. E poi l'attore è un animale che ascolta, impara molto dal pubblico». Chissà cos'ha imparato dal pubblico di Scampia... «Di sicuro Scampia non è un luogo riconducibile al mercato - spiega - È una

scommessa, come quella che fecero molti assessori alla cultura negli anni Settanta, quando i territori senza un teatro cominciarono a rianimarsi, quando le piazze si riempiono di gente». Va bene ma, chi salverà il mondo? Sembra essere questa la domanda che Paolini pone di volta in volta sui palcoscenici dei teatri. «Discutiamo sempre di politica o di economia, ma c'è un terzo settore che può salvare il mondo: è la cultura, dalla religione al pensiero, dal cibo allo sport, tutto è cultura... Purtroppo l'economia si è mangiata la politica e anche la cultura. È questo che mi preoccupa. La politica ormai parla con il linguaggio della pubblicità. Non ci rendiamo conto che la cultura può ancora prendere la parola e farsi ascoltare».

Ma gli strumenti per ragionare diversamente evidente mancano, ecco perché, in questo caso interviene

**IL MONOLOGO**

«*Miserabili. Io e Margaret Thatcher*» con Marco Paolini e Lorenzo Monguzzi. Testi di Andrea Bajani, Lorenzo Monguzzi, Marco Paolini, Michela Signori, musiche dei Mercanti di Liquore.

il teatro a urlare quello che sembra essere la cosa che sta davanti agli occhi di tutti, ma che nessuno riesce a vedere. «Se il mercato colonizza la cultura il risultato è tragico - aggiunge -, ma se la cultura lotta si crea una realtà condivisa».

**IL PRECARIATO**

E pensare che lo spettacolo non arriva neppure a toccare i problemi conseguenti alla crisi che a cascata stanno modificando i nostri stili di vita. Non un accenno al lavoro precario, per esempio. Forse perché, come dice Paolini «il pesce è più grosso». L'onnipotenza del mercato, già. «A mio nonno sono partiti i parenti, a me sono partiti i soldi» recita nel suo spettacolo, farcito anche di battute su Berlusconi («Tom Cruise non è l'unico ad essere ossessionato dal mito dell'eterna giovinezza»), Franceschini («aspettiamo che perda le elezioni e poi resta solo Andreotti») e sulla stessa Thatcher («di sexi aveva solo la voce»).

Storie e ancora storie, da montare o forse da rismontare, ma pur sempre da ascoltare. ●

**I LINK**

**SUL REGISTA E IL TEATRO DI SCAMPIA**  
www.marcopaolini.it  
www.puntacorsara.it

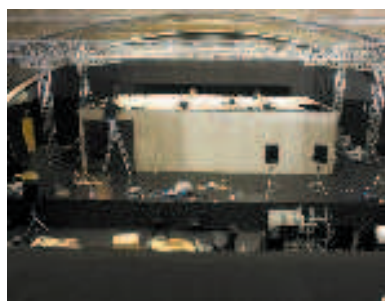
**Chi è  
Da Ustica al Vajont  
La memoria e la denuncia**



Attore, autore e regista. Tra i suoi spettacoli teatrali più conosciuti: «Il racconto del Vajont»; «Il Milione»; «I-TIGI Canto per Ustica»; «Parlamento chimico. Storie di plastica»; «Il Sergente» e «Miserabili. Io e Margaret Thatcher».

Nel 1999 ha fondato Jolefilm, la casa di produzione che cura i suoi progetti teatrali, cinematografici ed editoriali. Ha inoltre realizzato diversi progetti per televisione, documentario e cinema, tra cui: i tre «Ritratti»: Mario Rigoni Stern (1999), Andrea Zanzotto (2000) e Luigi Meneghello (2002) di cui è interprete e autore con Carlo Mazzacurati; «Teatro civico», (2003) per la trasmissione televisiva «Report», con la regia di Davide Ferrario e la serie dei 12 episodi degli «Album» per Rai 3.

**L'Auditorium di Scampia  
Un teatro in mezzo al nulla**



«Punta Corsara» è un progetto triennale diretto dal regista Marco Martinelli, che a partire dal 2009 ha dato avvio alla prima stagione teatrale dell'Auditorium di Scampia, sede stabile delle sue attività. Per il primo biennio «Punta Corsara» è stato sostenuto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Regione Campania, in collaborazione con il Comune di Napoli e organizzato dalla Fondazione Campania dei Festival. Nel 2009 - venuto a mancare il sostegno Mibac - mantiene solo il sostegno della Regione Campania, nel contesto delle attività della Fondazione Campania dei Festival, presieduta da Rachele Furfaro. Dal 13 febbraio fino a giugno spettacoli teatrali o di danza, incontri e convegni caratterizzano la stagione dell'Auditorium di Scampia.

**UNA SALA  
PER  
BAD TRIP**

**BUONE  
DAL WEB**

**Marco  
Rovelli**

WWW.ALDERANO.  
SPLINDER.COM



Gianluca Lerici, in arte Professor Bad Trip (www.profbadtrip.org), è stato un grandissimo artista dell'underground. Pittura acrilica su tela (la maggior parte della sua produzione), disegno a china o fumetto, cartoncino o metallo - nulla restava immune dal suo genio creativo, dalla sua «arte mutante». Ha traversato psichedelia, punk e cybercultura, si è ispirato a Burroughs (una delle sue opere più conosciute è il *Pasto Nudo*) e Ballard, così come a Robert Crumb, dando vita a una sua cifra personalissima, mettendo in scena creature dickiane, mostri spaziali, vulcani in eruzione, fabbriche inquinanti e disastri (i libri della sua arte e dei suoi fumetti sono pubblicati da Shake edizioni). Bad Trip è morto nel 2006, e adesso sul web sta girando una petizione, promossa da Gomma Guarneri (www.gomma.tv) e da Andrea Campanella, che chiede che gli venga dedicata una sala del CaMec, il Museo di Arte Contemporanea della sua città, La Spezia. La petizione può essere firmata qui: [www.firmiamo.it/diamounacasaaalgeniodelprofbadtrip](http://www.firmiamo.it/diamounacasaaalgeniodelprofbadtrip).

In una città vicina, Massa, abita un altro artista visionario, Gianluca Sbrana. Il suo sito (www.sbrana.org) squaderna le sue visioni. Sbrana crea universi paralleli, popolati da figure fantastiche. È la disposizione allo stupore, la cifra. Così, occorre lasciarsi stupire dal «paese all'ora di cena», con le sue molte «aperture» - le finestre accese o le molte lune in cielo che siano; dalla «casa sulla foce», blu come un varco a un giardino segreto e subacqueo; dallo *scarecrow*, spaventapasseri in postura sacrificale azzannato dai cani. E poi le cifre più specificamente fumettistiche, che ricordano da vicino la *lowbrow art* americana: definita anche - e il termine mi pare molto adeguato alle opere di Sbrana - *Pop surrealism*. E poi le sculture, o le installazioni luminose: anche quelle, decisamente, surrealismo pop. ●